

TORNATA DELL' 11 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI DECANO D'ETÀ

SOMMARIO. *Verificazione di poteri.*

IL PRESIDENTE apre la seduta all'ora 4 1/4 pomeridiana.
UN SEGRETARIO legge il verbale della seduta precedente.
UN DEPUTATO propone la correzione di un errore materiale che viene tosto emendato: quindi il verbale è approvato.

IL PRESIDENTE dà lettura di due lettere. Nella prima di esse il signor Lachenal, per circostanze particolari, chiede le sue dimissioni dalla carica di deputato del distretto di Annecy. (Si comunicherà la lettera all'ufficio incaricato di riferire su quella elezione). (Verb.)

L'altra del deputato Tola è del tenore seguente:

« Onorevoli deputati!

» Il glorioso difensore dell'indipendenza Italiana, il magnanimo Re Carlo Alberto, chiamò la Sardegna a partecipare dei benefizi dello Statuto fondamentale dell'8 febbrajo 1848.

» Posseditrice già da cinque secoli del suo Parlamento nazionale, essa entra a far parte di un nuovo Governo rappresentativo, che legando insieme con vincoli di fratellvole amore i popoli devoti alla Sabauda Dinastia, renderà forte e temuto il sacro nome Italiano.

« La Sardegna abbraccia con italico affetto i popoli fratelli, e a questa sede dell'assemblea legislativa si appresenta per mezzo degli onorevoli suoi deputati.

» Un solo è il suo sentimento, il suo desiderio, il suo voto; — *la unità e la indipendenza d'Italia.* — Nel santo nome d'Italia giurò e giura ancor'oggi *di vincere o di morire.*

» Perché adunque fra gli emblemi che decorano cotesta sala parlamentaria io non veggio dipinto o altrimenti raffigurato l'emblema della generosa Sardegna? Forse che il dritto ed il fatto della sua nazionalità ha cessato di esistere? O la rappresentanza nuova e concorde di tante provincie sorelle ha cancellato perfino la memoria della prima e più antica rappresentanza della Sarda nazione? Tolga il cielo che io neppur lo sospetti. Italiano è il Sardo popolo; ed offre ai popoli fratelli mente, cuore e braccio italiano. Egli qua viene col suo regale paludamento cruentato dal sangue dei martiri da lui dati in olocausto per la santa causa d'Italia, e l'Italia che tende e cospira a rendersi una, indipendente ed invincibile, non può, non deve scordare la Sardegna, nelle cui vene scorre il generoso italico sangue, lo stesso sangue che i suoi eroi versarono, or sono tre lustri, per lei.

» La Sardegna pertanto chiede che sia riparata e supplita la omissione del suo emblema nazionale in questo venerevole recinto della Camera dei deputati. Lo chiede e lo spera. Nè la domanda, nè la speranza sono mai vane, quando si fondano nella giustizia, nell'amore e nella fraternità. »

Torino, 11 maggio 1848.

Cav. PASQUALE TOLA

deputato del 1° colleg. elett. di Sassari in Sardegna.

PARETO, ministro degli esteri prende la parola per attestare, non essere mai stata mente del Governo di S. M. che lo scudo dell'isola della Sardegna non dovesse fregiare le pareti della sala e che si riparerà alla mancanza.

IL PRESIDENTE dà comunicazione alla Camera d'un dispaccio del ministro dell'interno, col quale egli annuncia aver dato varie disposizioni, dietro istanza avutane da questa Camera. Ecco le principali fra queste disposizioni:

1. Verranno trasmessi al presidente della Camera per essere distribuiti ai deputati 40 biglietti d'ingresso pella Camera de' senatori.

2. Sarà formata una biblioteca per uso dei deputati tosto che si sarà preparato il locale e che verranno assunte presso i membri stessi della Camera le opportune indicazioni sulle opere che debbonsi provvedere.

3. Aver l'incisore Galeazzi ricevuto dal ministro l'ordine di coniare una medaglia, che verrà rimessa a ciascun deputato. Colla semplice esibizione di questa medaglia potrà ogni membro dell'assemblea aver libero ingresso in ogni stabilimento pubblico.

4. Verrà distribuito ad ogni deputato il foglio ufficiale del Governo.

JACQUEMOUD riconoscendo la necessità in cui trovansi la Camera d'attendere che siano compiuti i preparativi necessari per fondare una biblioteca, propone che s'incominci a nominar una Commissione incaricata di trasmettere al ministro dell'interno le indicazioni opportune sulla scelta delle opere.

CADORNA osserva doversi, prima di nominare una Commissione, costituire la Camera, quindi è di parere che debbasi, prima d'ogni altra cosa, terminare la verificazione dei poteri.

(La mozione Jacquemoud non è appoggiata.) (Conc.)

DEMARCHI relatore del II ufficio propone l'approvazione dell'elezione del capitano Radice pel quinto collegio di Torino, e di quella dell'avv. Stara pel collegio di Vercelli, benchè, rispetto alla prima, si sia osservato che il segretario del collegio elettorale abbia ommesso di trasmettere il verbale al giudice di prima cognizione, e non si conosca il numero degli elettori iscritti.

(La Camera approva.) (Verb.)

Riferisce sull'elezione del collegio di Ciampieri, nella persona del marchese Costa di Beauregard.

UN DEPUTATO fa osservare essere il sig. Costa di Beauregard stato nominato senatore del regno.

UN DEPUTATO della Savoia osserva aver il signor Costa rifiutata questa carica, mandando tosto la sua rinuncia al Ministero.

GAZZERA a questo proposito fa considerare che la Camera non ebbe comunicazione di quest'atto di rinuncia.

UN DEPUTATO replica essere stata inserita nell'ultimo numero del *Courrier des Alpes* una lettera del signor Costa, in cui egli ringrazia i suoi elettori e ne accetta il mandato.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI dice aver dati per credere, tuttochè ciò non gli consti per modo ufficiale, che il marchese Costa di Beauregard abbia rinunciato al grado di senatore.

ARNULFO fa osservare che la Camera è chiamata anzi tutto a verificare l'autenticità dei poteri e l'adempimento delle prescritte formalità; sopra questo solo esser chiamata l'assemblea a pronunciare.

IL PRESIDENTE dopo fatto un breve riassunto del dibattimento, pone a' voti se debbasi o no dichiarar valida l'elezione del marchese Costa.

(La Camera si pronuncia per l'affermativa). (Conc.)

LO STESSO RELATORE riferisce, e la Camera approva ad una ad una le elezioni:

Dell'avvocato Stefano Braggio a deputato d'Acqui;

Dell'avvocato Vittorio Solari a deputato di Chiavari;

Dell'avvocato Rattazzi a deputato del primo collegio d'Alessandria;

Dell'avvocato Giuseppe Cornero a deputato del secondo collegio d'Alessandria;

Del medico Lanza a deputato di Frassineto di Po;

Dell'avvocato Massa a deputato di Stradella;

Del cavaliere Baudi di Vesme a deputato del secondo collegio d'Iglesias;

Dell'avvocato Francesco Pellegrino a deputato di Cuneo;

Dell'avvocato Genina a deputato di Lanzo. (Verb.)

SINEO relatore del III ufficio riferisce e giusta le conclusioni del medesimo la Camera approva le infra espresse elezioni, cioè:

Del barone Giorgio Allamand a deputato di Taninges;

Del cavaliere Pinelli a deputato di Montemagno;

Del marchese Filippo Oldoini a deputato della Spezia;

Del cavaliere Baudi di Vesme a deputato del terzo collegio di Sassari;

Del cavaliere Despine a deputato di Duing;

Dell'avvocato Baralis a deputato di Utelle;

Del conte Scofferi a deputato di Alassio;

Dell'avvocato Luigi Ferraris a deputato di Cigliano;

Dell'avvocato Francesco Pellegrino a deputato di Boves;

Del generale Ministro Franzini a deputato di Felizzano;

Dell'ing. Valvassori a deputato di S. Martino Siccomario;

Dell'avvocato Grandis a deputato di Rivoli;

Del cavaliere Barbaroux Carlo primo ufficiale della Grande Cancelleria a deputato di S. Damiano;

Dell'ingegnere Protasi per Banio, Crodo e S. Maria Maggiore. (Verb.)

Fa osservare nel proporre l'elezione di Banio, Crodo e S. Maria Maggiore, come questo collegio constasse di 52 comuni, e ciò malgrado non contasse che 90 circa elettori.

GALVAGNO è d'avviso doversi fare un'inchiesta onde avere una spiegazione sulla tanto rimarchevole scarsità d'elettori in quel collegio. (Conc.)

LO STESSO RELATORE propone e la Camera dichiara nulla la elezione del cav. Bona fatta nel Collegio di Spigno, stantechè nello stesso giorno vi si praticarono i due squittini (1),

(1) All'oggetto di togliere ogni dubbio circa l'identità del caso notato nella precedente seduta a proposito delle elezioni dei signori Albini e Carli, notiamo che qui si tratta di due squittini fatti nello stesso giorno per la nomina del deputato.

e sospende l'approvazione di quella del cavaliere Orrù fatta nel primo Collegio d'Isili, finchè alla Camera non sia pervenuta la nota degli elettori iscritti con altri schiarimenti. (Verb.)

RATTAZZI, relatore del IV ufficio riferisce e la Camera dichiara valida l'elezione dell'avvocato G. B. Cassinis per Sallussola, tuttochè non appaia dal verbale il numero degli elettori iscritti, e ciò atteso il numero dei voti ottenuti. (Gazz. P.)

Riferisce e sono parimente approvate le elezioni del conte Messca pel Collegio di Finalborgo, ritenuta però la dichiarazione da lui fatta di essere stato collocato in riposo dalle funzioni amministrative che copriva;

Del cav. Bottone pel Collegio di Gassino;

Dell'avv. Delmastro pel Collegio di Santhià;

Del sig. Leotardi pel Collegio di Puget Theniers, stantechè si chiarisce che l'eletto non ha preso la naturalità in Francia come da taluno gli si apponeva.

Riferisce pure e la Camera approva con applausi la nomina dell'avv. Fraschini a Deputato d'Asti; e poscia quella del conte Sclopis a Deputato del 4.º Collegio di Torino, del sig. Raimondo De-Serraval a Deputato di Saint Julien e del cav. Desambrois a Deputato di Susa. Accenna però rispetto a quest'ultima elezione ad alcune irregolarità, ed invita la Camera perchè manifesti la sua disapprovazione verso il comandante locale dei Carabinieri, che armato volle a forza entrare nella sala della elezione. (Verb.)

UN DEPUTATO domanda un'inchiesta formale sovra questo scandalo anticostituzionale.

DESAMBROIS vuole che legalmente si proceda contro questo grave trascorso.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI riprova l'atto illegale, e protesta che si disapproverà e punirà.

UN DEPUTATO. L'uffiziale è fin d'ora abbastanza punito colla menzione in Camera, che egli provocò col riprovevole atto di cui si è reso colpevole.

BOARELLI. I buoni costituzionali passano sopra tali cose.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA dice, che la podestà competente prenderà le necessarie informazioni sul caso in discorso, e provvederà. (Gazz. P.)

IL RELATORE DEL IV UFFICIO propone che si sospenda l'approvazione dell'elezione dell'avv. Chenal a Deputato di Sallanches, stantechè non consta del numero degli elettori iscritti e del modo onde venne colà costituito l'ufficio definitivo e che si annulli la nomina del notaio Scappini fatta dal Collegio di Caluso, stante la qualità di segretario comunale rivestita dal medesimo.

(La Camera approva le conclusioni dell'ufficio). (Verb.)

Propone quindi l'annullamento dell'elezione del cav. Susarello fatta dal Collegio d'Ozieri, appoggiandosi su ciò che avrebbero avuto luogo due squittini nello stesso giorno contrariamente all'art. 95 della legge elettorale (1).

Parlano in senso controverso i Deputati Pinelli, Siotto, Cadorna e Sineo e si fa osservare non doversi attenere alla parola della legge, ma bensì allo spirito. La parola uccide, dice Siotto, ma lo spirito vivifica.

CADORNA porta opinione dover la Camera considerarsi come un giuri, non come un Tribunale che debba eseguire strettamente una legge; quindi propone si decida se siasi votato in due od in un sol giorno.

(1) Ricaviamo dal verbale d'elezione che le circostanze accennate hanno tratto a ciò che le operazioni del primo squittinio per la nomina del deputato cominciate nel giorno 27 aprile si protrassero sino all'una antimeridiana del 28, ed alle 11 dello stesso giorno ebbe luogo il secondo squittinio.

IL PRESIDENTE riassumendo la discussione mette a voti se debbasi o no dichiarare valida l'elezione.

(La prova ha un esito affermativo).

IL RELATORE DEL IV UFFICIO riferisce che la nomina dell'ingegnere Fagnani al Collegio di Sartirana ebbe dal 4.º ufficio a cui fu rimandata una conclusione negativa, sulla considerazione che questo Deputato è impiegato stipendiato dell'ordine amministrativo, e non può essere considerato nella categoria eccezionale, non appartenendo nè al genio civile, nè alle miniere.

VALERIO parla in senso favorevole all'elezione, opinando doversi, come opinavano gli oratori precedenti e come giudicava la Camera nell'elezione del sig. Sussarello, in tal caso riguardare piuttosto allo spirito della legge elettorale anzi che alla lettera. Il legislatore ammettendo alla Camera gl'ispettori del genio civile e militare e delle miniere, aver avuto in animo di far sì che gli studi speciali sieno rappresentati nel Parlamento, e possano all'occorrenza illuminarne le deliberazioni; essere gl'ispettori del genio militare e delle miniere e gl'ingegneri civili o idraulici come gli ingegneri demaniali, avere gradi ed onorificenze uguali, uguale indipendenza, quindi non doversi scindere questa scientifica famiglia e torre ad una parte di essa il nobile diritto che compete al cittadino, quello cioè di rappresentare il proprio paese nei comizi della nazione.

SINEO asserisce lo spirito della legge doversi interpretare in questo senso: che abbiano ad essere membri della Camera i funzionari dotati di cognizioni speciali. Ora l'ingegnere di finanza dover essere compreso in questa categoria. In quanto poi all'indipendenza, essere pari nell'ingegnere del genio civile e in quelli delle finanze, poichè ricevono gli ordini nella stessa guisa dagl'intendenti. La distinzione adunque non sta che nel porre in confronto il grado rispettivo, e perciò devesi ricorrere secondo l'uso della Camera alla tariffa degli emolumenti; che se la Camera non voglia adottare questa risoluzione potrebbe sospendere la decisione fino a che siasi fatto il confronto del grado degli ispettori e l'esibizione delle patenti. (Conc.)

BROFFERIO. Non è, o signori, per combattere o per sostenere l'elezione del sig. ingegnere Fagnani che io ho domandato la parola. La domandai perchè ho inteso oggi molte volte ripetersi una proposta, la quale venne per ultimo ripetuta dall'onorevole sig. deputato che aveva la parola prima del signor Sineo; proposta la quale io credo che, se passasse inavvertita, lascierebbe un precedente nella Camera, la quale non potrebbe essere senza qualche dolorosa conseguenza. Si è detto, o signori, che la Camera nel portare la sua investigazione sopra le validità delle nomine, deve piuttosto procedere colla coscienza del giurato, che colla severità del giureconsulto. Io porto, o signori, una opinione affatto opposta. Il giurato in tribunale è giudice affatto imparziale, al quale nulla importa di trovare nella persona sottoposta al suo giudizio piuttosto l'una, che l'altra risultanza; ma un consenso politico, o signori, è tutt'altra cosa che un Tribunale giudiziario. Noi attualmente siamo qui congiunti in una sola schiera sotto un solo vessillo che è quello della maggiore libertà possibile sotto gli auspicii del trono costituzionale; ma non andrà gran tempo, o signori, che quando si tratteranno questioni o legislative, o politiche, la Camera non tarderà a dividersi in due, in tre, e forse anche in quattro parti; non mancherà di stabilirsi in questa Camera una maggioranza come si è stabilita in tutti i Parlamenti; allora che cosa succederà, o signori? Succederà che quando si tratterà della nomina di un Deputato il quale appartenga più o meno alla maggioranza, questo giu-

dizio di giurato sarà più o meno favorevole all'eletto secondo l'opinione della maggioranza; nè è con questo che io voglia far oltraggio alla probità o alla specchiatezza dei Deputati, imperocchè quando si tratta di opinione politica, ancorchè sia immensa la specchiatezza dei giudici, anche senza volerlo si va sottoposto ad una arcana influenza, la quale non può a meno di dominare anche sopra gli animi più probi. Io adesso non credo di dover qui presentare proposta alcuna: domando che si tenga qualche conto di questa mia osservazione, acciò che questo preteso giudizio di giurati non debba aver tratto di conseguenza sulle deliberazioni della Camera; soprattutto non debba in nessun modo vincolare l'opinione della minorità (*Applausi prolungati*). (Gazz. P.)

IL PRESIDENTE invita coloro che sono in animo che vengano ammesse le conclusioni del relatore, ad alzarsi.

(Dopo replicata prova, ad una debole maggioranza l'elezione dell'ingegnere Fagnani viene annullata).

IL RELATORE DEL V UFFICIO sale alla tribuna. Egli propone alla Camera le seguenti nomine, perchè vengano convalidate:

Torino (VI circondario) Amedeo Ravina — Borgo Dalmazzo, avv. Fabre — Cherasco, abate Gazzera — Oleggio, Tubi — Mede, ingegnere Cambieri — Bra, Moffa di Lisio — Genova, (VII circondario) Lorenzo Pareto — Bobbio, Malaspina — Ovada, Buffa.

(La Camera approva).

Quindi nell'accennare la nomina del causidico Botta fatta dal collegio di Ornavasso, fa considerare che contro questa nomina si fece un ricorso firmato da 15 elettori, il quale contiene tre fatti principali: 1º Che alcune persone, le quali furono ammesse a votare per la composizione dell'ufficio, furono poi allontanate, e che queste erano appunto le aderenti del competitore del presente candidato; 2º Che si cercò sedurre con artificio e con promessa vari elettori; 3º Che essendo stata presentata all'Ufficio definitivo una reclamazione in cui erano notati i due fatti qui sopra esposti, questa venne data alle fiamme, nè se ne prese atto nel processo verbale.

L'Ufficio che non avrebbe badato alle due prime accuse pensò dovere prendere in qualche considerazione la terza, quindi all'unanimità propone doversi assumere le necessarie informazioni.

PINELLI osserva essere stato fatto il verbale dall'Ufficio definitivo, il quale doveva godere della pubblica fiducia, ed in questo verbale non essendosi fatta menzione di questo richiamo, non doversi procedere oltre senza che prima una querela di falso non abbia colpito il verbale stesso.

CORNERO padre appoggia l'opinione del preopinante, ed aggiunge che bisognerebbe che in questa protesta dei 15 elettori fossero indicati chiaramente la natura ed i modi di questi raggiri e di queste arti. Egli crede che la Camera sui fatti accennati non debba addivenire ad una inchiesta.

GUGLIANETTI pensa che la dignità della Camera esiga che vi sia un'inchiesta; il dubbio è troppo grave perchè non debbasi fare indagine. Guai, esclama egli, se lasciamo penetrare la corruzione nella Camera, o se diamo materia a un solo sospetto; dichiariamo che colla corruzione non transigeremo giammai. Il solo dubbio basta a disonorarci (*Applausi*).

(Dopo breve discussione a cui pigliano parte Ferraris, Viora e Cadorna, si adotta all'unanimità la proposizione di un'inchiesta, e vengono perciò rimandate le carte all'Ufficio che ne rimane incaricato).

IL PRESIDENTE dà comunicazione alla Camera di un messaggio del Senato, firmato dal suo presidente Coller, in

cui si annunzia che il Senato è definitivamente costituito e dichiara che si prende atto del messaggio.

IL RELATORE DEL V UFFICIO propone che l'elezione del signor Francesco Serra consigliere d'appello fatta dal Collegio di Lanusei sia sospesa fino alla discussione sui pubblici funzionari.

(La Camera acconsente).

A Condove veniva eletto il notaio Rocci il quale non sarebbe eleggibile perchè segretario di comunità.

(Constatato questo fatto dallo stesso notaio Rocci presente alla Camera, la sua elezione viene annullata).

Il sig. Bellono avv. de' poveri con titolo e grado di consigliere d'appello fu nominato deputato d'Ivrea.

Sorge pur qui il dubbio se egli sia eleggibile: l'Ufficio si pronuncia negativamente.

UN DEPUTATO fa osservare che l'avv. Bellono all'epoca dell'elezione non era ancora in carica.

IL RELATORE però insiste sulla decisione presa dall'Ufficio.

(Dopo breve discussione si decide che l'ammissione venga sospesa).

Aix-les-Bains eleggeva a suo deputato il sig. cav. De Martinel colla sola maggioranza di 3 voti. Contro questa elezione pervenne all'Ufficio una protesta in cui si sostiene che le liste elettorali sieno state falsate e non esposte; che gli elettori sieno venuti al collegio assembrati da Chautagne; e in fine che risulta che il figlio rappresentò il padre.

L'Ufficio considerando il complesso di queste accuse decretò unanimemente l'inchiesta.

JACQUEMOUD prendendo la difesa del sig. De Martinel espone che le liste elettorali furono chiuse il 17, e che solo dopo il 20 il De Martinel che era candidato alla Motte, presentossi al collegio di Aix-les-Bains: che perciò non possa esservi sospetto d'intrigo. Egli opina che non debbasi la Camera occupare della regolarità od irregolarità delle liste elettorali, essendosi a questo scopo dalla legge stabilito un ufficio di presidenza con incarico di vegliare sulla formazione del catalogo. Termina col dire che l'arrivo degli elettori da Chautagne non fu minaccioso e che essi non gridarono che *viva Aix-les-Bains*; tra i nomi de' supplicanti vede il sig. Jacquemoud molti parenti ed amici del competitore del sig. De Martinel.

GUGLIANETTI protesta contro l'interpretazione data dal preopinante alla legge elettorale, e dice doversi la Camera occupare della verifica delle liste degli elettori ogni volta che possa sorgere dubbio sulla loro autenticità.

DE MARTINEL dichiara essere stato costretto dai suoi amici a presentarsi al Collegio di Aix-les-Bains, che la sola volta che prese la parola fu per significare che voterebbe per il suo concorrente.

PINELLI osserva che quando l'irregolarità delle liste si complica con altre reclamazioni, può formare un oggetto d'inchiesta. Egli è d'opinione che la Camera sia in dovere di prendere cognizione della cosa, e che l'elezione debba risultare chiara e netta.

FARINA P. premesso aver egli profonda convinzione che da un'inchiesta non possa nulla risultare di men favorevole pel sig. De Martinel, aggiunge qualche circostanza alle già esposte. Chiama egli l'attenzione della Camera sopra i seguenti dettagli:

1. Che nell'elezione essendosi annullato un voto, non vi fu una maggioranza effettiva che di due voti;

2. Che le note comprendono, al dir delle proteste, 35 votanti irregolarmente iscritti.

3. Che queste liste non vennero affisse, contrariamente all'articolo che ne prescrive la pubblicazione.

CASSINIS previene la Camera essere bene il premunirsi contro gli errori elettorali, ma essere conveniente ad un tempo il combattere la calunnia e i soprusi di chi non fu eletto.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI dichiara doversi sopra ogni altra cosa cercare la verità. In questo caso essere necessario assicurarsi se l'elezione sia o non sia valida, quindi egli appoggia la proposizione dell'Ufficio.

DE MARTINEL sorge ad invocare lui stesso l'inchiesta (*Applausi*).

(Questa proposizione viene adottata).

SINEO prende occasione dalle parole di Farina approvate dalla Camera, che asserì dovere il sig. De Martinel uscire ampiamente giustificato dalla proposta inchiesta, per domandare alla Camera che attesti al causidico Botta che essa non nutre alcun dubbio, dovere egli pure dal risultato delle investigazioni esser pienamente disculpato.

(La Camera aderisce per acclamazione.)

IL RELATORE DEL VII UFFICIO presenta alla Camera i nomi dei seguenti deputati la cui elezione fu fatta con tutte le formalità:

Biandrate, Gautieri — Varzi, Grattoni — Sarzana, Germin — Momberecelli, Cornero padre — Staglieno, avvocato Rusca — Barge, cavaliere Signoretti — Genova, VI Collegio, avvocato Farina — Voghera, Ricotti — Varallo, Turcotti.

(La Camera le approva).

In Verres non vi fu elezione perchè, insorte alcune contestazioni, gli elettori sgombrarono a poco a poco. L'Ufficio pensò mandarsi al Ministero il processo verbale (*Harità*).

Propone poscia l'approvazione delle seguenti elezioni:

Vistrorio, avv. Fontana — Torino, VII Circondario, Prever — Ciriè, Troglia — S. Pierre d'Albigny, Ract — Trino, Ferraris — Oneglia, Carlo Ricardi; e l'annullamento dell'elezione di Cicagna nella persona dell'avvocato Arata per essere egli segretario comunale.

(Sono approvate le conclusioni dell'ufficio).

IL PRESIDENTE interpella la Camera se debbasi proseguire la seduta.

(La maggioranza si dichiara per la negativa).

Annunzia poscia per sabbato la discussione sulla questione della inamovibilità, e potendo ella essere grave, invita i deputati che vorranno prendere la parola ad iscriversi nel giorno prima all'ufficio, designando se vogliono parlare contro od in favore.

La seduta è dichiarata chiusa alle ore 5 1/4. (*Conc.*)

Ordine del giorno per domani all'1 pom.

Verificazione di poteri.